

29^a**domenica ordinaria**

22 ottobre 2017

Prima lettura

Is 45,1.4-6

Seconda lettura

I Ts 1,1-5b

Vangelo

Mt 22,15-21

La fede cristiana non suggerisce la fuga dal mondo, o meglio l'evasione dai compiti terreni che ogni persona deve affrontare. Al contrario, la fede vera aiuta ad assumere impegni con responsabilità, ad essere sale della terra e luce per il mondo. Il concilio Vaticano II ha dedicato ampio spazio a riflettere sulla presenza del cristiano nel mondo d'oggi e a fare proprie le preoccupazioni e le speranze, le ansie e le gioie dei contemporanei. Le indicazioni che il concilio dà a questo riguardo, fondate sul vangelo di Gesù, dovrebbero far superare reticenze e spronare ad una testimonianza chiara dei valori evangelici.

«È lecito,
o no,
pagare
il tributo
a Cesare?»

Matteo 22,17



La **prima lettura** descrive come Dio può scegliere i suoi strumenti con libertà per agire nella storia: *Ciro, il grande conquistatore persiano, viene presentato dal profeta come servo del Signore per liberare il popolo dall'esilio e riportare in patria gli ebrei esuli a Babilonia. Tanto è imprevedibile l'agire di Dio!*

Il racconto del **vangelo** ruota attorno al quesito che gli avversari di Gesù gli pongono per metterlo in difficoltà, come un tranello per avere di che accusarlo: lo interrogano sulla liceità o meno di pagare il tributo a Cesare. Nel dare loro risposta Gesù riporta la questione al centro: Dio, che deve avere il primo posto nella vita del credente, non dispensa però dal prendersi le proprie responsabilità nei confronti delle realtà terrene.

Nella **seconda lettura**, scrivendo ai membri della comunità cristiana di Tessalonica, Paolo ringrazia Dio per il Vangelo da loro accolto e li esorta a rendere visibile con le opere la loro fede.